

Prospetto statistico dell'istruzione elementare in Lombardia*

Prospetto statistico dell'istruzione elementare in Lombardia nel triennio 1835-37, di CARLO CZOERNING.

Nell'*Echo*, giornale di cose italiane, che già da sette anni si va publicando a Milano in lingua tedesca*, l'indefesso coltivatore della nostra Statistica patria, sig. Carlo Czoernig espose un interessante ed ampio prospetto dell'*istruzione publica* in questa parte del Regno. Riputiamo dovere dell'assunto nostro farne conoscere ai nostri lettori i *sommi capi*, e perché ne abbia lode lo scrittore, e perché il paese ne abbia onoranza e incitamento ad inoltrarsi nelle vie d'un progresso, che le cifre aritmetiche dimostrano certo e continuo, e promosso con pari zelo dalle Autorità, dalle Comuni, e dai privati.

Gli antichi si levarono coll'intelligenza a meta altissima; ma i genj surgevano solitarj fra turbe illitterate e superstiziose, te quali immolavano poi Socrate e Giordano Bruno alle paure d'un'ignoranza feroce. Il pensatore viveva allora isolato, come un parlante in mezzo ai muti, e talora come un colpevole che si sente impressa sulla fronte una nota patibolare.

Ai nostri giorni le sorti sono mutate: il vulgo, anche nel momento de' più violenti suoi furori, s'inchina all'intelligenza, e ne invoca il soccorso. Non può più dirsi nemico alla scienza, se non qualche membro depravato di quelle classi stesse, che più largamente ponno partecipare a' suoi doni. I nemici della luce vivrebbero dunque in seno alla luce, come le macchie del disco solare, che dalla fonte della vita minacciano tenebre e gelo all'universo.

Fra questo generale dirozzamento dei popoli, il colosso dell'intelligenza non ha dunque più i piedi di creta, La piccola republichetta delle lettere non è più una colonia solitaria fra i milioni delle barbare plebi. Le nazioni si ostentano scambievolmente il numero dei fabri che sanno scrivere, e degli aratori che sanno leggere, come altre volte si vantavano delle spoglie opime appese ai santuarj. Ragion voleva dunque che una rivista dell'istruzione publica cominciasse dall'infimo grado dell'insegnamento. E infatti da questo comincia il Prospetto che abbiamo innanzi e tratta primamente dell'istruzione elementare, che suddivide in *maggior e minore*. La prossima istituzione delle scuole *tecniche* vi aggiungerà un terzo grado.

Il numero delle nostre scuole elementari era nel detto triennio come segue:

	Anno	1835	1836	1837
Scuole pubbliche	- maggiori	73	77	77
	- minori	3568	3618	3648
Scuole private e collegiali		781	775	806
		4422	4470	4531

Il numero degli stabilimenti crebbe dunque nel triennio di circa 50 per anno; e l'aumento riesce interamente nelle scuole femminili.

Scuole	maschili	2645	2653	2637
	femminili	1777	1817	1894
		4422	4470	4531

L'istruzione delle donne povere, negletta e quasi vietata nei passati secoli, va sempre più avvicinandosi a quella degli uomini, e prepara madri di famiglia che non tramanderanno in perpetuo

* Si publica mensilmente in questa medesima stamperia Pirola, in formato simile al nostro.

la superstizione e la rozzezza. I nostri bachi da seta non saranno più in preda di gente che non sa leggere nemmeno le cifre del termometro, e che con deplorabile bestemmia guarda come opera del cielo, gli effetti della propria indolenza e ostinazione.

Le Comuni della Lombardia sono 2234; alcune di grandissima popolazione; alcune inferiori a cento abitanti. Dovrà col tempo avervi in ciascuna per lo meno una scuola maschile e una femminile. Ecco frattanto a che punto sia il numero dei Comuni dotati di pubbliche scuole o d'esse mancanti.

			Anno	1835	1836	1837
	dotati di scuole	maschili femminili		2158	2165	2168
Comuni				1120	1164	1191
	mancanti di scuole	maschili femminili		76	69	66
				1114	1070	1043

Mentre dunque le prime basi dell'istruzione maschile sono quasi dappertutto gettate, quasi la metà dei Comuni non ha fatto ancor nulla per le madri del popolo.

Si trovavano, durante questo triennio, 337,466 fanciulli nell'età che corrisponde a questo grado d'istruzione, cioè da 6 a 12 anni. Ma in onta dei grandi progressi dell'istruzione popolare, risulta che frequentavano le scuole soli 196,889; cosicché 140,577 rimanevano tuttora abbandonati alla rozza madre natura: cioè, *più d'un quarto dei fanciulli e più, della metà delle fanciulle.*

	Maschi	Femmine	Ambo i sessi
Scolari	122,281	74,608	196,889
Inculti	49,716	90,861	140,577
	171,997	165,469	337,466

Sopra 100 ragazzi di questa età, gli scolari e gli inculti erano nella seguente proporzione:

Per 100 fanciulli d'ambo i sessi da 6 a 12 anni	Maschi	Femmine
Scolari	61.3	71.9
Inculti	38.7	28.1
	100	100

Ciò mostra in breve e il molto che abbiamo fatto e il molto che ci resta a fare. Si noti però che il numero dei fanciulli inculti non corrisponde ad inopia locale di mezzi d'istruzione; poiché quasi due terzi si trovano in Comuni provvisti di scuole; e lo si deve attribuire al poco pregio in cui le povere famiglie tengono ancora questo nuovo bene del nostro secolo. Vuolsi eziandio notare che la prontezza ad approfittare delle istituzioni elementari è assai più evidente nel sesso femmineo; poiché mentre la maggior moltitudine dei fanciulli inculti si trova nei Comuni provvisti di scuole, il numero delle fanciulle inculte vi è comparativamente assai minore, come appare dal seguente prospetto.

Fanciulli inculti	Maschi	Femmine
In Comuni senza scuole	1,876	49,035
In Comuni con iscuole	47,840	41,876
	49,716	90,911

Né i Comuni senza publica scuola possono dirsi affatto interclusi dall'istruzione; e perché talora vi suppliscono almeno in parte le scuole private, e perché possono prevalersi delle scuole dei Comuni più vicini. Talora ne mancano per mancanza di fondi; ma talora per l'estrema piccolezza della popolazione, la quale non somministra ancora il numero di 50 fanciulli che la legge dimanda per l'institutione di una scuola publica.

Il numero degli istruttori publici era in ragguaglio all'intero triennio

	Maestri	Aggiunti	Maestre	Aggiunte
Nelle scuole maggiori	253	41	46	17
Nelle scuole minori	2296	88	1225	82
	2549	129	1271	99

E formava in complesso più di quattro mila persone (4048); di cui un terzo erano donne (1370). Al Corpo *insegnante* resta poi ad aggiungersi il Corpo *dirigente e vigilante*, cioè gli Ispettori dei diversi territorj, i Direttori delle maggiori scuole, e i Curati, i quali soprastanno alle scuole minori nella loro giurisdizione, e vi porgono l'istruzione religiosa. In questa soprintendenza vengono interessate 2412 persone, per la maggior parte dell'ordine ecclesiastico; cosicché, compresi 58 Catechisti, i membri del clero, che hanno maggiore o minore ingerenza dell'istruzione elementare, ammontano a non meno di 2226. Così resta, dove restar deve, la tutela della morale religiosa; mentre nello stesso tempo l'insegnamento viene direttamente esercitato da una classe composta in gran parte di padri e madri di famiglia, e l'influenza delle diverse classi della società viene saviamente e giustamente bilanciata.

In ragguaglio generale si trovano per ogni scuola 45 scolari; per ogni scuola pubblica 48; e per ogni scuola privata 23. Per ogni scuola maggiore, la quale però ha sempre parecchi maestri, si contano 230 scolari; e se ne contano 45 per ogni scuola minore dove l'istruttore è quasi sempre un solo. Le scuole femminili hanno quasi sempre la stessa frequenza che le maschili; e ciò indica buona disposizione delle famiglie a prevalersene. Il termine medio degli allievi nelle scuole minori è, come si vide, piuttosto basso (45), perché le popolazioni sono assai diffuse su tutto il paese, e si dovrebbero percorrere soverchie distanze per riunire un corpo maggiore di fanciulli; e questa è una delle cagioni che le scuole maggiori non siano per anco più numerose.

Le spese dell'istruzione elementare si derivano da tre fonti. La maggior parte proviene da fondi votati dalle Comuni, o da sussidj prestati dalle Province alle Comuni povere; il rimanente dai redditi generali del Regno, e una piccola parte da Fondi propri. Eccone il prospetto in lire austriache:

Spese delle scuole elementari pubbliche in Lombardia.

	Anno 1835	1836	1837	Ragguaglio del triennio
Fondi speciali L.A.	56,037	70,152	62,847	63,012
Fondi erariali	193,596	189,891	188,868	190,785
Fondi comunali e provinciali	1,208,610	1,209,048	1,269,447	1,229,035
Totali	1,458,243	1,469,091	1,521,162	1,482,832

Da questo prospetto emerge che la spesa generale viene oltrepassando omai un milione e mezzo; che i Fondi speciali vi concorrono in ragione di 4 per 100; l'Erario in ragione di 13; e i Contributi Comunali e Provinciali in ragione di 83 per 100. Si vede eziandio che le providenze dei Comuni e delle Province crebbero nel triennio in ragione di 60 mila lire; mentre l'aggravio generale del regno va diminuendo; e ciò prova il buon volere della gran maggioranza dei proprietarj.

Né ciò basta a dare idea della somma intera che le famiglie amano contribuire per la prima educazione della loro prole e dell'altrui; giacché resterebbe ad aggiungere il dispendio dell'istruzione data nelle scuole private e nei privati collegi. Ivi si contano non meno di 16,446 allievi, la maggior parte fanciulle (10,362). La maggior ritiratezza, che l'opinione del paese richiede nell'educazione femminile, fa preferire a molte famiglie l'educazione privata, ed anche la strettamente domestica. La diffusione dell'agiatezza e il numero delle classi medie, assai maggiore qui che in qualsiasi parte d'Europa, ne porgono i mezzi; e molti, tuttoché persuasi della bontà dell'istruzione delle scuole pubbliche, amano mostrare le loro affezioni parentali coll'addossarsi questa quasi superflua spesa. E' un'abitudine che muove da cause tutte onorevoli al paese; e che alcuni stranieri, i quali non le conoscono, vollero perfino torcere a mancanza d'amor paterno, che cerca trasferire a mani estranie l'educazione della prole.

Per queste ragioni, che meriterebbero esser diligentemente indagate e svolte in ambo gli opposti aspetti, il numero dei Convitti e delle Scuole private è maggiore in questa che in qualunque altra parte dell'Impero; ed entro i confini delle Provincie nostre è di gran lunga maggiore in Milano e nelle vicinanze; ove si conta quasi metà delle Scuole Private (320) e più di metà dei Convitti (48).

Le scuole festive che in altre parti d'Europa sono un'applaudita novità, sono fra noi un'antica istituzione indigena, che data dal secolo XVI; ma sembra omai cedere il luogo alle istituzioni del secolo; poiché il numero degli allievi è in aperta diminuzione. Nel secondo anno discese da 5902 a 4686, e nel terzo a 4223.

Se alcune Comuni o più piccole o più povere mancano tuttora di scuola pubblica, alcune Comuni ne hanno più d'una, cosicché il loro numero vien sorpassato alquanto da quello delle scuole.

Sopra 100 scuole elementari, le *minori* sono in ragione di 81, le *maggiori* di 2, le *private* di 14, e i *convitti* di 3.

Se dalla somma degli scolari si deducono i sedicimila e più che ricevono istruzione privata, troviamo che i 180 mila fanciulli incirca, che sono ammessi all'insegnamento elementare nelle scuole pubbliche, vengono a costare in ragione di poco più di lire 8 per testa (8.2 i) ogni anno. Cosicché il paese, nel contribuire per tre o quattro anni all'istruzione d'un fanciullo del popolo, colloca a frutto circa una *trentina di lire*, ossia investe una rendita perpetua di forse *mezzo centesimo al giorno*.

Ora si consideri quanto valga di più un operajo, od una madre di famiglia, che sappia leggere, scrivere e conteggiare, in confronto d'un essere idiota! Si consideri se la sua giornata non vale il mezzo centesimo e non lo ammortizza! Ora tutto quello che vale di più, è tanto di guadagnato per il paese e per il lavoratore. I bachi da seta, i cavalli, i bovini, le piantagioni, i vini, i formaggi, le fabbriche, le mobiglie, gli abiti, le machine, tutte le cose nostre, tutte le sorgenti della nostra sussistenza, sono continuamente a discrezione di questi poveri mercenarij, e si troveranno successivamente in mano delle generazioni crescenti. Un grado maggiore o minore d'intelligenza, di riflessione, d'ordine, produce perfezione o imperfezione, conservazione o deperimento. Ogni anno porta entro la nostra società una nuova onda di viventi; tocca a noi il considerare se amiamo ricevere un rinforzo d'esseri intelligenti, o un'irruzione di barbari. Se gli uomini fanno le cose, ogni miglioramento delle cose deve aver principio da un miglioramento negli uomini.

Ma il buon successo dell'istruzione dipende non solo dalla bontà dei regolamenti, ma eziandio da quella degli istruttori; e la qualità degli istruttori dipende in gran parte dalla condizione in cui vengono posti; perché ciascuno cerca trarre il frutto migliore dalle sue attitudini. Ora se si fa riparto dell'annua spesa media dell'istruzione elementare pubblica sui 3670 istruttori d'ambo i sessi, troviamo risultare in ragione di lire 404 circa per ciascuno. E se consideriamo che non tutta questa somma esce in onorarj; e che gli onorarj stessi non possono essere egualmente divisi; perché vi sono scuole maggiori e minori, scuole urbane e rurali, maestri e maestre, aggiunti e aggiunte: vedremo che, per una gran parte del corpo insegnante, massime nelle piccole Comuni, l'onorario appena può ammontare ad un centinaio di lire; e perciò non può essere se non il compenso d'un'occupazione quasi accessoria. E qui ripetiamo che queste cifre, che il sig. Czoernig ebbe il provido pensiero di raccogliere e publicare, mostrano ad un tempo e il molto che da noi si è fatto, in paragone dei

barbari tempi antichi, e il moltissimo che resta a fare, massime ai possidenti delle Comuni più piccole.

Giova sperare che essendo quasi compiuta oramai in molti Distretti la gran rete delle strade Comunali, sommo vanto del nostro paese, gli sforzi dei possidenti potranno rivolgersi a migliorare la condizione degli istruttori elementari, per dare *efficacia* all'insegnamento. Se non ché la smoderata emulazione rusticale delle enormi campane assorbe annualmente un ingente tesoro alle popolazioni.

Frattanto vuolsi tener conto anche della prestazione dei locali per le scuole, la massima parte dei quali viene largita dalle famiglie con proporzione crescente ogni anno.

Numero dei loculi per le scuole elementari.

	1835	1836	1837	Ragguaglio
Regj	455	403	397	418
Comunali	880	891	920	897
Gratuiti	2199	2267	2312	2259
Totale	3534	3561	3629	3574

A compiere il prospetto di questo grado primillare dell'istruzione pubblica, rimarrebbe di scendere un grado più abbasso, e presentare, col corredo delle cifre, la prima introduzione e lo svolgimento degli *Asili dell'Infanzia*; i quali, coltivando le forze fisiche e le facoltà intelligenti e morali, mirano a diminuire il numero di quegli infelici, che crescevano per lo passato o infermi, o idioti, o perversi, ad aggravio maggiore degli altri infelici, e a danno, a pericolo, a vergogna della società. Desideriamo vivamente che l'egregio Statistico voglia dare qualche pagina del suo Prospetto anche a questa novella istituzione, colla quale molte città e borgate nostre si segnalarono lodevolmente. Per questo modo l'istruzione della plebe, da necessità politica e da ordinazione governativa, in breve giro d'anni si è fatta tra noi quasi naturale e spontanea; e può dirsi assicurato omai il progressivo compimento di questa grand'opera di rigenerazione morale ed economica. La società, educata dall'Amministrazione, deve educare alla sua volta la plebe, e mansuefarne e ingentilirne la nativa rozzezza. Il che fu espresso da Romagnosi con quel detto, che il governo delle nazioni incivilate debb'essere *una gran tutela accoppiata ad una grande educazione*.*

* Pubblicato ne «Il Politecnico», vol. 1, fasc. 3, 1839, pp. 258-266.

* In altri numeri esporremo succintamente gli altri stadj superiori dell'istruzione publica, dietro i dati del sig. Czoernig, i quali può consultare chi facesse studio particolare di questi argomenti.